Anno VIII - 1855 - N. 27

L'OPINIONE

Sabbato 27 gennaio

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L. 40		L. 22		L. 12	
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. Per le inserzioni a pagamento rivolgersi: *Torino*, all'*Uffizio gen. d'Annunzi*, via B.V. degli Angeli, 9 — *Londra*, all'*Agenzia anglo-continentale*, Funchurch Street City, 166.

Dispaccio elettrico

Trieste, 26 gennaio.

Costantinopoli, 18. Un' insurrezione preparata dai softa fu scoperta e repressa.

Nella conferenza, la Porta si dimostrò contraria al servizio di pattuglie francesi.

Dalla Crimea sono arrivati qui molti malati di freddo.

TORINO 26 GENNAIO

IL COMMERCIO LIGURE E L'ALLEANZA

Venti deputati della Liguria hanno indirizzata al presidente del consiglio una rappresentanza, nella quale espongono i timori e le ansie dei commercianti genovesi pel trattato d'alleanza, ed i pericoli a cui il traffico e la marina dello stato sarebbero esposti nel mar Nero, se mai il nostro governo dichiarasse la guerra alla Russia, unendosi alla Francia ed all'Inghilterra.

Quei deputati fecero assai bene e dimostrarono di comprendere la gravità del loro ufficio, perchè nella bilancia in cui si librano gl' interessi dello stato gran peso aver debbono quelli della marina e del commercio nazionale.

Il traffico ligure nel mar Nero è importantissimo. Le tradizioni più gloriose della Liguria parlano delle relazioni che Genova ha sempre intertenute nel mar Eusino e dei vantaggi che ne ritraeva. Queste relazioni non diminuirono nei tempi moderni, e si estesero assai dopo le guerre napoleoniche. Case cospicue di genovesi sorsero in Odessa, e molte ricchezze appartenenti a sudditi sardi sono colà accumulate.

Se i deputati non si commovono per tutelare ragioni ed interessi sì gravi, mancano alla loro missione e si espongono ai meritati rimproveri dei loro elettori.

Ma i danni della guerra sono sì rilevanti come asseriscono alcuni giornali? Perchè l'alleanza del Piemonte colle potenze occidentali aver possa le conseguenze che si temono, converrebbe che finora il commercio ligure non avesse sofferto nei suoi rapporti colla Russia, che libero fosse il traffico con Odessa e nessun inciampo alla libertà degli scambi nel mar Nero.

E chi non vede che è accaduto tutto il contrario? Qual commercio si fa ora nel mar Nero colla Russia? Sono libere le esportazioni di granaglie da Odessa? Il governo moscovita ha, con danno più proprio che d'altrui, vietata l'estrazione dei cereali; il primo febbraio tutti i porti russi del mar Nero saranno bloccati e quindi interrotta qualunque utile relazione. In Odessa il commercio è preso da atonia e paralisi. La posizione della città, la sua popolazione, la natura del suo traffico, tutto contribuisce a rendervi nulle le contrattazioni appena un poderoso naviglio estero penetra nel mar Nero. Bombardata una volta e minacciata di un secondo bombardamento, chi osa aprirvi negozi e far cospicue operazioni commerciali?

Odessa è salita in rinomanza pel traffico dei cereali. Ma questi non si mietono nelle vicinanze della città. Vengono da lungi, attraversano regioni sterminate, e l'esportazione più importante si fa nella state. Mancando gli sbocchi, cessano pure i trasporti dei cereali, per non riempire inutilmente i granai di un porto, i cui negozianti sono costretti a sospendere qualunque affare.

Dopo Odessa non vi sono nel mar Nero che i porti di Eupatoria e di Teodosia, che facciano commercio di cereali, ma l'uscita ne è sì tenue, che nella bilancia commerciale sono tenuti in poco conto.

Gli altri porti della Russia meridionale, Taganrog, Rostok, Marianopoli, Berdianska, Cherci, Ismail e Reni hanno, da qualche tempo, fornita parte dell'esportazione, senza mai raggiugnere, riuniti insieme, la quantità che si estrae da Odessa, e che nel 1853 ascese ad oltre 7 milioni di ettolitri.

Il commercio diretto della Russia col Piemonte è tenuissimo. L'interruzione nuoce più a' produttori moscoviti che non a' genovesi, poichè se non possono più estrarre grani da Odessa si recheranno a farne acquisto in America ed in Egitto, ed avranno sempre occupati i loro navigli.

Nel 1852, le nostre importazioni dalla Russia sommarono a L. 15,600,000, di cui 15,270,000 in cereali, e le nostre esportazioni non ascesero che a L. 472,000, nelle quali gli olii partecipano per L. 203,000.

Se togliamo adunque i cereali, il nostro traffico colla Russia è pressochè nullo. Ma i genovesi fanno il commercio indiretto; le loro navi servono al trasporto delle granaglie per moltissimi paesi d'Europa, più che al commercio reale de' liguri stessi, e questo servizio della marina procura copiosi guadagni e contribuisce non poco alla ricchezza delle case importanti che Genova vanta da molti anni.

Senonchè il pericolo che le navi liguri debbano rimanere inoperose è immaginario, mentre lo scopo che le potenze belligeranti si propongono colla guerra attuale promette al traffico ed alla marina nazionale non lieve profitto.

È immaginario il pericolo, perchè sebbene attualmente sia cessato il commercio diretto colla Russia, il numero de' bastimenti disponibili è inferiore a quello degli altri anni. I noli sono esorbitantemente aumentati, e quantunque da qualche mese siavi stato un lieve ribasso, si mantengono tuttavia ancora sì elevati, che non se ne ha memoria da molto tempo. Mancano perfino i marinai, ed in quest'anno si posero ne' navigli ragazzi e giovanotti per addestrarli e farli servire in luogo di marinai provetti, tutti occupati e con salari ragguardevoli.

Il marinaio ligure ha sempre goduto di bella fama. Sobrio, economo, intelligente, intrepido, ha qualità che lo rendono pregevole e preferibile ai marinai di molte altre nazioni. Quanto agli armatori, essi trovano nei trasporti che ora si fanno pel mar Nero un compenso larghissimo alla cessazione del traffico colla Russia e non sentiamo che niuno abbia finora avuto a lagnarsi di tale cangiamento. Ciò che non è lieve fortuna; poichè la guerra torna sempre rovinosa al commercio marittimo più che al continentale, e la marina delle potenze neutrali soffre come quella delle potenze belligeranti. Bloccati i porti ed interrotto il commercio, il danno si estende e colpisce nemici e neutri, e talora più questi che quelli, perchè la marina di una potenza nemica, ma formidabile, trova sempre fonti di traffico e di guadagno, che la rimunerano delle perdite che subir potesse d'altra parte. La navigazione del mar Nero è ora libera: la flotta russa si è ricoverata nel porto di Sebastopoli e non può minacciare o recare nocumento ai bastimenti delle potenze belligeranti, e negli altri mari solcati dalle navi liguri è troppo debole la forza della Russia, perchè si abbiano a temere gravi rappresaglie.

Ma lo scopo a cui intende la guerra non è proficuo sommamente alla nostra marina? Le libera navigazione del mar Nero e del Danubio è una delle condizioni imposte per la pace. L'Inghilterra e la Francia non vorranno abbandonare questo punto così importante pel loro commercio, per la loro marina, per la loro influenza politica e per le sussistenze della prima. Noi parteciperemo agli stessi vantaggi, e da questo lato, il commercio ligure ha più a sperare dall'alleanza che non dalla neutralità.

Finchè le bocche del Danubio saranno in potere della Russia, uno de' mercati più vasti del mondo rimane precario per gli stati d'Europa, e regioni da cui si estrarrebbero quantità ragguardevoli di cereali, possono venire da un giorno all'altro interdette al commercio.

È quindi interesse di tutti, e specialmente delle potenze marittime di togliere alla Russia un potere, che secondo le circostanze, diviene formidabile e perniciosissimo alla marina estera ed al commercio de' grani.

Si paventano le avanie ed i danni che le proprietà dei genovesi in Odessa possono soffrire.

Ma la guerra non si fa nel secolo decimonono come nelle età barbare. Il diritto delle genti ha fatto progressi ragguardevoli per quanto riguarda le proprietà dei privati. Le abitudini di depredazione e di saccheggio sono sbandite dalla guerra. Le persone e le proprietà sono viepiù rispettate. Nel bombardamento di Odessa l'ammiraglio inglese ed il francese diressero il loro attacco contro le fortificazioni militari, in guisa di non danneggiare alla città. Eglino non avrebbero osato incendiare granai e distruggere le case private, perchè sarebbe stato atto barbaro di nocumento al commercio e di niun vantaggio alla lor causa.

Così i beni posseduti dai russi in Francia ed in Inghilterra sono rispettati come i beni de' francesi e degli inglesi, nè ci ricorda che, dal principio della guerra in poi, siasi commesso in Russia alcuna violenza contro le proprietà di francesi od inglesi.

Alla civiltà siamo debitori di questo progresso che restringe la guerra fra stato e stato e ne assolve gl' individui.

Nel codice marittimo, i progressi furono più lenti, e la barbarie vi prevale ancora, essendo lecito per mare ciò che è proibito sul continente. Contraddizione palpabile e che si spiega soltanto per le difficoltà che si incontrano nel regolare i diritti marittimi per guisa che gl' interessi delle potenze belligeranti siano tutelati. Ma anco da questo lato, gli stati incominciano ad avvedersi che le rapine non giovano nè per mare, nè per terra, e che per nuocere all' avversario non conviene esporre sè a perdite ed a rappresaglie.

I timori de' deputati liguri ci sembrano dunque esagerati. Nè il commercio, nè la marina, nè le proprietà dei cittadini sardi avranno a soffrire per l'alleanza del nostro stato con Inghilterra e Francia. La forza della nostra marina si accrescerà per la forza della marina inglese e francese nè il naviglio russo può recarle danno che sia considerevole.

Ma siccome durante la guerra fa mestieri pensare alla pace, speriamo che ai deputati liguri non sarà sfuggita questa considerazione ed avranno richiamata l'attenzione del ministero sulle contingenze avvenire. Noi siamo convinti che al ristabilimento della pace, si riappiccheranno colla Russia le relazioni di prima, ma con maggior larghezza, per le variazioni che sono immanchevoli nella libertà del commercio e della navigazione. Pure crediamo che nel futuro congresso si debba agitare questa quistione, e promuovere tutte le guarentigie che valgano a tutelare i nostri interessi con una potenza, la quale dal 1847 in poi non ha più rappresentanti ufficiali presso il nostro governo e colla quale, dopo la pace, si potranno riprendere i rapporti diplomatici e di reciproco giovamento che ci univano prima del 1848.

CAMERA DEI DEPUTATI

L'aspettazione della camera e del pubblico venne quest'oggi messa ad una prova un po' dura. Si attendeva la comunicazione del trattato conchiuso dal nostro governo colla Francia e coll'Inghilterra; ma per venire a questo punto si dovettero attraversare alcune relazioni sulle elezioni ultimamente fatte, una delle quali diede origine ad una discussione che fu abbastanza lunga, e che poteva essere anche maggiore. Fortunatamente fu terminata adottando una proposizione sospensiva in vantaggio del conte Ignazio Costa della Torre, che nel collegio elettorale di Carmagnola seppe ottenere un qualche voto, e siccome *quod differtur non aufertur*, così, quando la materia lo richieda, ritorneremo ancora su questo oggetto, che in oggi venne incompletamente, se non brevemente, discusso.

Il trattato venne presentato e letto innanzi alla camera che lo ascoltò in mezzo al più religioso silenzio. Sarebbe impossibile dire sin d'ora quale sia l'impressione che abbia prodotto: la discussione che avrà luogo negli uffizi darà un'idea preventiva del giudizio della camera. Noi lo attendiamo con fiducia. Intanto non possiamo sorpassare sulla contraddizione in cui cadde l'on. dep. Valerio, il quale cercando la comunicazione di tutti i documenti relativi a questo affare per illuminare il suo giudizio volle mostrare solo nella camera e senza alcuna necessità, che questo giudizio è già in lui ben determinato. Non è bisogno di dire che l'opinione dell'on. Valerio è contraria al trattato.

Sul principio della seduta il presidente della camera comunicò la risposta che S. M. il re fece, col mezzo del ministro dell'interno, all'atto di condoglianza presentato dalla presidenza a nome della camera, e comunicò eziandio il progetto d'indirizzo formulato per tale dolorosa circostanza, il quale fu unanimemente approvato.

TRATTATO D'ALLEANZA

Diamo il trattato di alleanza tra la Sardegna, l'Inghilterra e la Francia, la convenzione militare colle potenze suddette e la convenzione supplementare relativa ad un imprestito, presentati nella tornata d'oggi dal ministro degli affari esteri e preceduti dalla seguente esposizione di motivi:

Signori,

La guerra d'Oriente, chiamando a conflitto sul campo della politica nuovi interessi, ha rese altresì indispensabili nuove alleanze.

Il corso delle antiche tradizioni diplomatiche venne ad un tratto interrotto: e nell'attenta considerazione d'un presente gravissimo e d'un futuro del quale una somma prudenza può solo antivenire i pericoli, fu chiaro ad ogni governo che, a fronte di complicazioni così inaspettate sulla scena del mondo, era da cercarsi un sistema che procacciasse forza, appoggi e rimedi atti a provvedere alle mutate circostanze.

L'Inghilterra e la Francia diedero prime al mondo il generoso esempio del più completo oblio di loro gare secolari, scendendo unite sul campo ove si combatte la guerra della giustizia e del diritto comune delle nazioni.

Gli altri governi intenti, al rapido volo degli eventi tutti, si dispongono a prendervi quella parte che richiedono la necessità o la convenienza della loro politica.

In così serie condizioni ed in mezzo ad apparecchi cotanto generali, il governo del re avrebbe gravemente fallito ai suoi doveri, se non avesse attentamente considerato esso pure qual fosse il miglior partito da scegliersi pel bene del re e dello stato, e, fissata la scelta, non l'avesse risolutamente mandata ad effetto.

I partiti erano due:

Neutralità, vale a dire isolamento;
Alleanza colle potenze occidentali.

La neutralità, talvolta possibile alle potenze di prim'ordine, lo è rare volte a quelle di second'ordine, ove non sieno collocate in circostanze politiche e geografiche speciali. La storia però raramente ci mostra felice la neutralità, il cui men triste frutto è farvi, in ultimo, bersaglio ai sospetti od agli sdegni d'ambe le parti. Al Piemonte poi, cui l'alto cuore de' suoi re impresse in ogni tempo una politica risoluta, giovarono assai più le alleanze.

Il Piemonte è giunto a farsi tenere in conto dall'Europa più che non sembrerebbe chiederlo la sua limitata estensione, perchè al giorno del comune pericolo seppe sempre affrontare la sorte comune: come altresì perchè ne' tempi tranquilli fu ne' principi di Savoia la rara sapienza di venir passo passo informando le leggi politiche e civili ai nuovi desideri ed ai nuovi bisogni, naturale conseguenza delle incessanti conquiste della civiltà.

Potè, è vero, a quando a quando, venir per poco travolto dalla furia degli eventi; ma, se cadde, risorse; ma non mai fu tenuto in dispregio o posto da canto, non mai fu spezzato il vincolo che lo lega ai suoi re, e trovò sempre la sua salute nella fiducia e nella stima che aveva saputo ispirare.

Nuovo attestato d'ambedue fu la proposta d'un'alleanza venuta al governo di S. M. per parte di quelli di S. M. la regina Vittoria e dell'imperatore dei francesi.

Gli esempi della storia, l'antiveggenza del futuro, le nobili tradizioni della casa di Savoia, tutto s'univa onde scostare il ministero da una politica timida, neghittosa, e condurlo invece per l'antica via seguita dai padri nostri, i quali conobbero la vera prudenza stare nell'onore d'esser partecipe ai sacrifici ed ai pericoli incontrati per la giustizia, ond'essere a parte poi della cresciuta riputazione, ovvero del beneficio dopo la vittoria.

D'ordine del re, che in quest' occasione, come sempre, si mostrò pari alla grandezza degli eventi ed alla virtù della sua casa, venne fatta formale accessione al trattato del 10 aprile 1854, ed insieme furono strette due convenzioni dirette a regolare il modo di concorso da prestarsi dalla Sardegna, in dipendenza di quell'atto.

Veniamo ora a sottoporle alla vostra approvazione.

Frutto d'una prudenza che tende all'ardito ed al generoso, confidiamo che questo trattato possa ottenere il vostro assenso assai meglio che non l'avrebbe, se fosse invece suggerito da una prudenza timida e corta calcolatrice.

Voi, eletti di un popolo che ebbe sempre un cuor solo coi suoi principi, ove li avesse a seguire sulla via del sagrificio e dell'onore, non potreste aver in cuore diverso sentire.

Alla croce di Savoia, come a quella di Genova, son note le vie dell'Oriente. Ambedue si spiegarono vittoriose in quei campi, che rivedono oggi rifuse in una sola sui colori della nostra bandiera. Posta ora fra i gloriosi stendardi d'Inghilterra e di Francia, saprà mostrarsi degna di così alta compagnia, e la benedirà quel Dio che resse da otto secoli la fortezza e la fede della dinastia di Savoia.

CONVENTION

Sa majesté le roi de Sardaigne etc., ayant été invitée amicalement par leurs majestés l'empereur des français et la reine du royaume-uni de Grande Brétagne et d'Irlande à accéder à la convention conclue et signée à Londres le 10 avril 1854 entre leurs dites majestés, de laquelle convention la teneur suit :

Leurs majestés l'empereur des français et la reine du royaume-uni de la Grande-Brétagne et d'Irlande, décidées à prêter leur appui à sa majesté le sultan Abdul-Medjid, empereur des ottomans, dans la guerre qu'elle soutient contre les aggressions de la Russie, et amenées, en outre, malgré leurs efforts sincères et persévérans pour maintenir la paix, à devenir elle-mêmes parties belligérantes dans une guerre qui, sans leur intervention active, eût menacé l'existence de l'équilibre européen et les intérêts de leurs propres etats, ont, en conséquence, résolu de conclure une convention destinée à déterminer l'objet de leur alliance, ainsi que les moyens à employer en commun pour le remplir, et nommé à cet effet pour leurs plénipotentiaires :

Sa majesté l'empereur des français, le sieur Alexandre Colonna, comte Walewski, grand officier de l'ordre impérial de la Légion-d'honneur, grand'croix de l'ordre de Saint-Janvier des Deux-Siciles, grand'croix de l'ordre du Danebrog du Danemark, grand'croix de l'ordre du Mérite de Saint-Joseph de Toscane, etc., etc. etc., son ambassadeur près sa majesté britannique ;

Et sa majesté la reine du royaume-uni de la Grande-Brétagne ed d'Irlande, le très-honorable George-Guillaume-Frédéric, comte de Clarendon, baron Hyde de Hindon, pair du Royaume-uni, conseiller de S. M. Britannique en son conseil privé, chevalier du très-noble ordre de la Jarretière, chevalier grand'croix du très honorable ordre du Bain, principal secrétaire d'état de sa majestè britannique pour les affaires étrangères ;

Lesquels, s'étant réciproquement communiqué leurs pleins pouvoirs, trouvés en bonne et dûe forme, ont arrêté et signé les articles suivans :

Art. I. Les hautes parties contractantes s'engagent à faire ce qui dépendra d'elles pour opérer le rétablissement de la paix entre la Russie et la Sublime-Porte sur des bases solides et durables, et pour garantir l'Europe contre le retour des regrettables complications qui viennent de troubler si malheureusement la paix générale.

Art. II. L'intégrité de l'empire ottoman se trouvant violée par l'occupation des provinces de Moldavie et de Valachie, et par d'autres mouvemens des troupes russes, leurs majestés l'empereur des français et la reine du royaume-uni de la Grande-Brétagne et d'Irlande se sont concertées et se concerteront sur les moyens les plus propres à affranchir le territoire du sultan de l'invasion étrangère et à atteindre le but spécifié dans l'art. 1.er Elles s'engagent, à cet effet, à entretenir, selon les nécessités de la guerre, appréciées d'un commun accord, des forces de terre et de mer suffisantes pour y faire face, et dont des arrangemens subséquens détermineront, s'il y a lieu, la qualité, le nombre et la destination.

Art. III. Quelque événement qui se produise en conséquence de l'exécution de la présente convention, les hautes parties contractantes s'obligent à n'accueillir aucune ouverture ni aucune proposition tendant à la cessation des hostilités, et à n'entrer dans aucun arrangement avec la cour impériale de Russie sans en avoir préalablement délibéré en commun.

Art. IV. Animées du désir de maintenir l'équilibre européen, et ne poursuivant aucun but intéréssé, les hautes parties contractantes renoncent d'avance à ritirer aucun avantage particulier des évenemens qui pourront se produire.

Art. V. Leurs majestés l'empereur des français et la reine du royaume-uni de la Grande-Brétagne et d'Irlande receveront avec empressement dans leur alliance, pour coopérer au but proposé, celles des autres puissances de l'Europe qui voudraient y entrer.

Art. VI. La présente convention sera ratifiée, et les ratifications seront échangées à Londres dans l'espace de huit jours.

En foi de quoi les plénipotentiares respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Londres, le dix avril, l'an de grâce mil-huit-cent-cinquante-quatre.

Signé : WALEWSKI. Signé : CLARENDON.

Sa majesté le roi de Sardaigne voulant donner a leurs majestés l'empereur des français et la reine du royaume-uni de Grande Brétagne et d'Irlande toutes le preuves d'amitié et de confiance qui sont en son pouvoir, a autorisé le soussigné pour, en son nom, donner acte de cette accession. En conséquence le soussigné etc., ministre des affaires étrangères ;

« Déclare que S. M. sarde accède par le présent « acte à la susdite convention en celles de ses « clauses dont l'objet n'est pas encore rempli, et « s'engage notamment à se concerter, lorsque be- « soin sera, avec S. M. l'empereur des français et « S. M. la reine du royaume-uni de Grande Bre- « tagne et d'Irlande pour procéder conformément « à l'article 2, à la conclusion des arrangemens de « détail qui régleraient l'emploi de ses forces de « terre et de mer, et détermineraient les condi- « tions et le mode de leur coopération avec celles « de la France et de la Grande Brétagne. »

Le présent acte d'accession sera ratifié aussitôt après la remise de l'acte d'acceptation et l'échange des ratifications aura lieu à Turin.

Turin, le 26 janvier 1855.

Signés : C. CAVOUR — GUICHE — JAMES HUDSON.

Progetto di legge.

Articolo unico.

Il governo del re è autorizzato a dar piena ed intera esecuzione alla convenzione militare stipulata in data d'oggi con S. M. la regina del regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda e S. M. l'imperatore dei francesi, ed alla convenzione supplementaria oggi pure firmata con S. M. britannica.

Convention militaire entre le roi de Sardaigne, S. M. l'empereur des français, et S. M. la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande.

Sa majesté le roi de Sardaigne ayant accédé au traité d'alliance conclu et signé à Londres le 10 avril 1854 entre leurs majestés l'empereur des français e la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande, et s'étant engagè à se concerter lorsque besoin sera avec leurs dites majestés pour procéder, conformément à l'article 2 du traité du 10 avril, à la conclusion des arrangemens de détail, qui régleraient l'emploi de ses forces de terre et de mer, et determineraient les conditions et le mode de leur coopération avec celles de la Grande Brétagne et de la France, leurs majestés le roi de Sardaigne, la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande, et l'empereur des français ont en conséquence résolu de conclure une convention militaire destinée à régler le conditions et le mode de la coopération des troupes sardes avec celles de la France et de la Grande Brétagne, et ont nommé à cet effet pour leurs plénipotentiaires respectifs, savoir :

Sa majesté le roi de Sardaigne le comte Camille de Cavour, chevalier grand' croix, décoré du grand cordon de l'ordre de SS. Maurice et Lazare, grand' croix de l'ordre impérial de la legion d'honneur de France etc., président du conseil des ministres et son ministre der affaires étrangères ;

Sa majesté la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande le sieur James Hudson chevalier de l'ordre du Bain, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près sa majesté le roi de Sardaigne ;

Sa majesté l'empereur des français le duc de Guiche, officier de l'ordre impérial de la Légion d'honneur, grand' croix de l'ordre royal de Frédéric de Wurtemberg etc., son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaire près sa majesté le roi de Sardaigne ;

Lesquels s'étant réciproquement communiqué leurs pleins pouvoirs trouvés en bonne et due forme, ont arreté et signé les articles suivans :

Art. I. Sa majesté le roi de Sardaigne fournit pour les besoins de la guerre un corps d'armée de quinze mille hommes, organisé en cinq brigades, formant deux divisions et une brigade de réserve, sous le commandement d'un générale sarde.

Art. II. Aussitôt après l'échange des ratifications de la présente convention on procédera immédiatement à la formation de ce corps et à l'organisation des services administratifs pour qu'il puisse être prêt à partir le plutôt possible.

Art. III. En exécution de l'article 1 de la présente convention, le corps d'armée de sa majesté le roi de Sardaigne sera composé d'infanterie, de cavalerie et d'artillerie proportionellement à sa force effective.

Art. IV. Sa majesté le roi de Sardaigne s'engage à maintenir le corps expéditionaire au ciffre de quinze mille hommes par l'envoi successif et régulier des renforts nécessaires.

Art. V. Le gouvernement sarde pourvoira à la solde et aux subsistances de ses troupes. Les hautes parties contractantes se concerteront pour assurer et faciliter à l'armée sarde l'approvisionnement de ses magasins.

Art. VI. Leurs majestés l'empereur des français et la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande garantissent l'intégrité des états de sa majesté le roi de Sardaigne et s'engagent à les défendre contre toute attaque pendant la durée de la présente guerre.

Art. VII. La présente convention sera ratifiée et les ratifications seront échangées à Turin le plutôt que faire se pourra.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs l'ont signée et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Turin le 26 janvier de l'an de grâce 1855.

Signée à l'original :

C. CAVOUR — GUICHE — F. HUDSON

Convention supplémentaire à la convention militaire entre S. M. le roi de Sardaigne, S. M. l'empereur des français et S. M. la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande.

Sa majesté le roi de Sardaigne et sa majesté la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande désirant faciliter l'exécution de la convention militaire signée aujourd'hui entre sa majesté l'empereur des français et sa majesté le roi de Sardaigne, ont décidé de conclure une convention supplémentaire à la convention ci-dessus nommée, et à cet effet, elles ont nommé pour leurs plenipotentiaires à savoir :

Sa majesté le roi de Sardaigne, le comte Camille Benso de Cavour, président du conseil des ministres et son ministre des affaires étrangères, chevalier grand'croix de l'ordre des Ss. Maurice et Lazar, chevalier grand'croix de l'ordre impérial de la Légion d'honneur etc.;

Sa majesté la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande, le sieur James Hudson, chevalier du très-honorable ordre du Bain, son envoyé extraordinaire et ministre plénipotentiaires auprès de sa majesté le roi de Sardaigne etc., lesquels, après s'être réciproquement communiqué leurs pleins-pouvoirs, trouvés en bonne et dûe forme, ont arrêté et signé les articles suivans :

Art. I. Sa majesté la reine du royaume-uni de la Grande Brétagne et d'Irlande s'engage à recommander à son parlement de la mettre à même d'avancer à sa majesté le roi de Sardaigne, au moyen d'un emprunt, la somme d'un million de livres sterlings, dont cinq-cent-mille livres seront payées par sa majesté le plutôt possible, dès que son parlement aura donné son consentement, et les autres cinq-cent-mille livres six mois après le payement de la première somme.

Sa majesté britannique s'engage en outre à recommander à son parlement de la mettre à même, si la guerre ne sera pas finie à l'expiration de douze mois après le payement du premier terme de l'emprunt susénoncé, d'avancer à sa majesté le roi de Sardaigne dans les mêmes proportions, une somme égale d'un million de livres sterlings.

Art. II. L'intérêt à payer sur ledit emprunt ou emprunts par le gouvernement sarde sera en raison du 4 p. 0/0 par an, dont 3 p. 0/0 à titre d'intérêts et 1 p. 0/0 pour fond d'amortissement.

Les intérêts susdits seront comptés à partir du jour où l'on fera le payement en à compte de l'emprunt ou des emprunts, et seront payés par sémestre : le premier payement devra être fait quinze jours après l'expiration des six mois, a partir du payement du premier terme de l'emprunt, et ainsi successivement.

Art. III. Sa majesté la reine du royaume uni de la Grande Brétagne et d'Irlande se chargera du transport gratuit des troupes sardes.

Art. IV. La présente convention sera ratifiée et les ratifications en seront échangées à Turin le plus tôt que faire se pourra.

En foi de quoi les plénipotentiaires respectifs ont signée la présente convention, et y ont apposé le sceau de leurs armes.

Fait à Turin le 26 du mois de janvier de l'an de grâce mille-huit-cent-cinquante-cinq.

C. CAVOUR — HUDSON.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

È pubblicato il R. decreto 19 corrente, che regola le udienze del magistrato del consolato di Torino.

Il magistrato terrà udienza tutti i giorni non festivi.

FATTI DIVERSI

Indirizzi di condoglianza. Altri indirizzi a S. M. sono citati nel foglio ufficiale. Vi sono annoverati 69 municipi.

Consiglio de' ministri. S. M. ha presieduto ieri il consiglio de' ministri.

Notizie di corte. Il foglio ufficiale pubblica il seguente bollettino della salute di S. A. il duca di Genova:

« La lenta infiammazione delle vie del respiro, da cui S. A. R. il duca di Genova è da alcuni mesi travagliato, rimbalzò, volgono ora dodici giorni, con qualche violenza ripercuotendo sulla pleura destra, ed associandosi a febbre gagliarda e ad acuto dolore del costato destro; e ciò in seguito a raffreddamento di corpo e a gravi patemi d'animo.

« In grazia di un pronto metodo di cura, quel rimbalzo svanì del tutto, rimanendo eziandio un tal poco lniti gli incomodi del preesistente fomite morboso. »

Processo di stampa. Il conte di Camburzano e l'*Armonia* sono stati condannati ieri dal magistrato d'appello, il primo a 15 giorni di carcere e 1,100 fr. di multa e la seconda a 10 giorni di carcere e 200 fr. di multa, dichiarati colpevoli dai giurati, di mancanza di rispetto alle leggi dello stato e di aver fatto voto di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale.

Noi ravvisiamo i processi di stampa del tutto inutili, e vorremmo che si cessasse dal farne, tranne il caso d'ingiurie ed offese personali. Però ci meraviglia che l'*Armonia* asserisca che *tutto l'uditorio si attendeva che i giurati pronunziassero un verdetto d'assolutoria.*

Il partito dell'*Armonia* era così convinto del fondamento delle accuse, che preventivamente se ne vendicò beffeggiando i giurati, come leggi nel seguente passo della corrispondenza torinese del 20 corrente, inserita nella *Gazzetta di Venezia*:

« Il 25 del corrente, scrive il corrispondente, i giurati saranno chiamati a decidere della colpabilità del conte Vittorio di Camburzano, accusato dal ministero di aver stampato nell'*Armonia*, or volge più di un anno, un articolo, in cui questi, svolgendo la vita di Tomaso Moro, gran cancelliere d'Inghilterra sotto Arrigo VIII, faceva allusioni non troppo onorevoli al presente stato di cose, che regna in Piemonte. I ciabattini, i salsicciai, i fornai, i muratori, i tabaccai, ecc., tra cui si reclutano i giudici del fatto, profferiranno il loro solenne giudizio in siffatta quistione. Non ho d'uopo di dirvi che il conte di Camburzano sarà condannato. I giudizii dei giurati sono già profferiti prima della sentenza. Tali giudici sono a nozze, quando possono condannare un giornale o un uomo, appartenenti alle idee conservatrici e religiose. Desidero ingannarmi ; ma temo forte che la faccenda vada così. »

In mezzo delle ingiurie, il corrispondente confessa qualche verità, poichè se i giurati sono lieti se possono condannare un giornale clericale, se ne dee dedurre che la popolazione, dalla quale sono estratti i giurati, è liberale ed amante delle costituzionali istituzioni.

PROTESTA

I sottoscritti studenti di telegrafia elettrica, vivamente indegnati e feriti nel più intimo del cuore dal modo onde la *Voce della Libertà* ha attaccato nel suo N° 70 il loro professore, sig. Tito Pentasuglia, si recano a dovere di dichiarare :

1° Essere assolutamente falso *che gli allievi di questa scuola vengano da quel sig. professore trattati con modi poco gentili*, quando all'opposto egli usa con esso loro la più grande famigliarità e urbanità di maniere, trattandoli non come scolari, ma piuttosto come condiscepoli pari suoi ;

2° Falsissimo ciò che il detto giornale asserisce *dell'oscurità nelle dimostrazioni* da esso professore esposte, le quali, non contento di dare in via sperimentale, egli rincalza e riconforta pur sempre con prove matematiche ; e, se in quest' ultimo processo sono alcuni che, per mancanza delle indispensabili preliminari nozioni o per altra siffatta causa, non sanno seguitarlo, mal si farebbe carico di questo difetto al professore ;

3° Più che falsissimo poi che egli abbia proposto *la misura delle ripetizioni per convenienza obbligatorie*, non avendo egli fatto altro che arrendersi cortesemente alle preghiere di coloro che istantemente lo sollecitarono, acciocchè fosse contento, per render loro più facile l'intelligenza delle cose spiegate nella scuola, di dar loro qualche ora di ripetizione. E non potendo il professore far questo senza il consenso del ministero, era naturale che sorgesse nei postulanti il pensiero di ricorrere, a questo fine, al ministero stesso.

Ecco quanto i sottoscritti, a onore del vero, sentirono dover candidamente opporre alle asserzioni della *Voce della Libertà*.

Protestano formalmente contro l'articolo i sottoscritti :

Salvatici Antonio — Bernascone Antonio — Pasquarelli Lorenzo — Sacco Gaspare — Migliara Giovanni — Benati Giovanni Battista — Ayna Antonio — Giaccone — Capello Enrico — Eula Federico — Costa Giuseppe — Tizzani Giovanni — Saragato Giovanni Battista — Mathis Carlo — Dettori Federico — Pegre Emanuele — Rigaletti Olimpio — Angelo Pelopida — Pangella Carlo — Campus Pietro — Bonamico Giuseppe — Signorelli Siro — Vercellana Domenico — Berselli Giovanni — Pontremoli Agostino — Museas Antonio — Barbero Michele — Belmondo Alessandro — Massa Pietro — Cerutti-Chiaberto M. A. — Chicco Agostino — Tiboldi Carlo — Besio Giuseppe — Pasta Luigi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del presidente BONCOMPAGNI

Tornata del 26 gennaio.

La seduta è aperta alle tre. Cavallini dà lettura del verbale della tornata ultima e del sunto di petizioni.

L'assemblea è assai numerosa ; contiamo 130 deputati. Le tribune son pur molto piene di gente. In quella dei diplomatici, vediamo il duca di Guiche : in quella dei senatori, Siccardi, Cristiani, Ricci, Giacinto Collegno, Sclopis, Montezemolo, Chiodo e Pollone.

Il tavolo della presidenza e le tribune sono ancora coperti a lutto, come pure hanno segni di lutto quasi tutti i deputati.

Seggono sul banco dei ministri Rattazzi, Lamarmora, Paleocapa e Cibrario.

Torelli presenta la relazione sulla proroga alla società transatlantica per l'attivazione del suo servizio.

Gl' intendenti generali di Torino, Cagliari e Genova fanno omaggio di alcune copie degli atti di quei consigli divisionali pel 1854; il ministro dell' interno, della sua relazione sulle operazioni delle casse di risparmio esistenti nello stato.

Presta giuramento il dep. Sulis.

Il presidente: Siccome fu inteso nell'ultima seduta, io ebbi l'onore di far pervenire a S. M. i sensi del profondo dolore che la camera aveva provato per la sventura, da cui fu afflitta la famiglia reale. S. M. si degnò farmi rispondere, per mezzo del ministro dell'interno, come fosse profondamente commossa dalla viva parte che camera e nazione prendevano ai dolori della famiglia reale e di porgerne i suoi ringraziamenti.

Intanto l'ufficio della presidenza preparò l' indirizzo in questi termini:

Sire,

Allorquando alla camera dei deputati, già contristata dalla morte della vostra augusta genitrice, la cui memoria vivrà sempre nella venerazione e nella gratitudine della nazione, pervenne l'annuncio della nuova e crudele sciagura, che vi colpiva nella persona che aveste più cara, un solo pensiero sorse nell'animo, un solo desiderio entrò nel cuore di tutti noi; quello di confortare, seppure fosse possibile, un tanto cordoglio, esprimendovi il rispettoso affetto, che sentiamo per la vostra persona, facendovi conoscere come sia nostro il vostro dolore. Noi piangiamo l'immensa sventura del re e della reale famiglia, con cui la nazione ebbe sempre comuni le gioie e gli affanni; noi piangiamo la perdita di una regina, a cui la bontà valse l'amore di tutti, in cui lo splendore del trono abbellì le virtù di donna, sposa e madre.

Sire! Iddio, che, ne' suoi decreti imperscrutabili ad ogni pensiero umano, volle sottoporvi a così dure prove, può egli solo darvi un conforto proporzionato al vostro dolore, ispirandovi il coraggio della rassegnazione, come sui campi di battaglia vi ispirava il coraggio del valore, come nella vita civile vi ispirava la fortezza e la perseveranza nel tutelare le instituzioni liberali, che formano la gloria della vostra corona (*segni d'approvazione*). Valga intanto a sollievo del vostro cuore la certezza dei premi, che una divina promessa assicura alla virtù e che rallegrano ora l'anima di colei, che non è più tra noi.

Possa pure contribuire qualche sollievo a tanto vostro lutto l' affetto di tutto un popolo, in cui ogni persona, ogni famiglia pianse ai vostri dolori, come a domestica sciagura. Possa pure contribuire l' irremovibile proponimento, che rinnoviamo in questi solenni momenti di dolore, di cooperare sempre con voi a tutto ciò che assicurerà la prosperità dell' augusta famiglia, che vi cresce intorno, in cui si raccoglie il nostro amore, in cui riposano le nostre speranze, in cui rivive la madre e la regina, che piangiamo perduta. (*Adesione.*)

La camera approva all'unanimità.

Verificazione di poteri.

Naytana, *Cavour C.*, *Polto* e *Rocci* riferiscono rispettivamente sulle elezioni dei collegi di Sassari, Staglieno, Nizza monferrato, Ugine, che vengono dalla camera confermate nelle persone del dottor Carlo Domenico Mare, del marchese Giuseppe Marassi, del conte Vittorio Robert, del consigliere di stato Mathieu. (*Entra il conte Cavour*; — *oh!*)

Mazza P. riferisce sull'elezione di Carmagnola, fattasi nella persona dell'avv. Amaretti. Non ostante una protesta dell'avv. Casalis, l'uffizio propone che sia l'elezione convalidata. Concorrente in questo collegio, come anche negli altri tre, era il conte Ignazio Costa della Torre, che ebbe 70 voti. Venticinque furono annullati perchè portavano soltanto — conte Costa della Torre.

Pescatore: Mi rincresce che la camera abbia posta poca attenzione; ma dal poco che ho potuto capire, in mezzo al generale frastuono, parmi che si possano far gravi eccezioni alla validità di questa elezione. Fra la prima e la seconda chiamata, salvo la distinzione un po' teologica tra chiusura formale e no, alcuni elettori furono ammessi a votare, alcuni respinti. Questo fatto può aver influenza sul risultato. La camera non dee passarvi sopra così leggermente. Io credo che l'elezione debba essere rimandata ad un miglior esame e, se occorre, che si abbia a fare un' inchiesta.

Cadorna C.: Appartenendo io all'ufficio che approvò all'unanimità quest'elezione, dirò che esso è giustificato dalla semplice esposizione del fatto. Durante il primo appello e passate appena alcune lettere dell'alfabeto, entrarono alcuni elettori, i quali, compiuto l'appello, furono ammessi a votare; dopo, si chiusero le operazioni del primo appello. Quelli che si presentarono dappoi, era naturale che dovevano votare quando si sarebbe fatto il secondo appello. Non è dunque una distinzione teologica quella fattasi tra una votazione avvenuta prima che si chiudesse la prima operazione e quella che nella seconda. Il presidente dell'ufficio si attenne strettamente alla legge.

Moia: Se i voti dati al *conte Costa della Torre* fossero stati attribuiti al *conte Ignazio*, ecc., questo sarebbe stato in ballottaggio. Nessun dubbio poi v'ha che quegli elettori volessero votare pel conte Ignazio. Sta bene che vi siano antecedenti, in cui una elezione fu dichiarata nulla, perchè il nome non era abbastanza esattamente designato; ma vi sono anche dei casi in cui è evidente, innegabile, incontestabile che gli elettori vollero votare per quel candidato. Quando un nome consta di quattro parole, come nel caso attuale, è facile il lasciarne una, massime che molti elettori sono appena letterati. Io ho fatta questa osservazione per vedere se non si dovesse ovviare a questo inconveniente, che si ripete spesso.

Sineo: Domando la parola. (*Segni d'impazienza*)

Mazza P. conviene che quando vi è l' assoluta certezza, non si debba spingere tant'oltre; ma qui non v'era, giacchè l'ufficio stesso elettorale riferisce esservi altro elettore eleggibile che col nome di *conte Costa della Torre*.

Revel: In mezzo appunto al frastuono che si faceva, non ho potuto cogliere il numero dei voti che furono dati al *conte Ignazio Costa della Torre* e di quelli che annullaronsi, perchè dati al *conte Costa* ecc. Stavo quindi per muovere un' interpellanza, quando sentii con piacere farsi la stessa osservazione da una parte della camera, che certo non può aver simpatie politiche nel caso attuale; (*ilarità*). L' ufficio ha proceduto forse sotto l' impressione di considerazioni individuali, e non cercò i precedenti di molte elezioni, in cui, sorte le stesse contestazioni, si deliberò in favore dell' eletto. Così per l' elezione del dep. Saracco. Si ritenne la qualificazione come non dubbia, benchè non esatta. Io credo che pur ora la maggioranza, anche per riguardo alla minoranza, debba andar più cauta a profferir un giudizio di questa natura. Propongo quindi che si rimandi la cosa all' ufficio, onde faccia caso dei voti già dati dalla camera.

Cadorna Carlo: Credo che l' ufficio sarà giustificato, quando io avrò adotto la legge ed il fatto. La legge vuole che il nome sia indicazione sufficiente dell' individuo. Sapeva pure l'ufficio potersi dare circostanze tali, che escludessero il dubbio, benchè non ci fosse esattezza nel nome; ma in questo caso, l' ufficio stesso elettorale dichiarò che non si potevano tener buoni pel conte Ignazio i bollettini *conte Costa della Torre*, perchè c'erano due persone a cui si poteva applicare questo stesso nome; e la commissione credette quindi che avrebbe veramente violata la legge se li avesse applicati piuttosto all' una che all' altra. L' opinione della commissione era d' altronde confermata da ciò che gli elettori, i quali votarono pel *conte Costa della Torre*, non fecero nessuna protesta.

Sineo dice esser stata approvata anche l'elezione di Lamarmora, benchè molti bollettini portassero nomi i più strani. Il conte Ignazio Costa della Torre d'altronde è proposto già per la seconda o terza volta negli elettori di Carmagnola. Gli elettori poi non potevano protestare, perchè non si trovano mai presenti alla lettura del verbale. Io propongo la sospensione, perchè ciascuno di noi possa esaminare gli atti e formarsi un giusto criterio.

La proposta sospensiva *Sineo*, a cui si unisce anche Revel, è approvata a gran maggioranza.

Presentazione di progetti.

Rattazzi presenta due progetti di legge, per l'organizzazione dei tribunali e di commercio e l' abolizione del consolato di Torino e di Genova, per l' ultimo marzo, domandandone l' urgenza, stantechè il nuovo codice di procedura deve andar in vigore col 1 aprile.

La camera accorda l' urgenza.

Cavour C., presidente del consiglio, ministro degli affari esteri e provvisorio delle finanze (*movimento d'attenzione*): Ho l' onore di comunicare alla camera un trattato di commercio e di navigazione conchiuso colla sublime Porta ed un simile trattato col Perù ed una convenzione per l' abolizione del diritto d' albinaggio col granducato di Baden. Ho pur l' onore di presentar alla camera (*attenzione*) una convenzione postale col ducato di Parma (*ilarità per la delusa aspettazione. Il ministro ride pur esso*). Siccome questo progetto è identico alla convenzione fattasi col ducato di Modena, così pregherei la camera a volerlo rimandare alla stessa commissione, ed a sollecitarla a deporre presto il rapporto di amendue, giacchè devono andar in vigore pel venturo marzo e portano qualche miglioramento allo stato attuale delle cose.

La camera acconsente.

Cavour C.: Ho anche l' onore di sottoporre alla camera il progetto di legge che autorizza il governo a dar esecuzione alla convenzione stipulata colla Gran Bretagna e colla Francia (*legga! legga!*).

Il presidente del consiglio dà lettura di queste due convenzioni. (V. sopra)

Valerio: Domanderei al presidente del consiglio che voglia deporre in segreteria quei documenti relativi a questo gravissimo progetto di legge, che possano illuminare il nostro giudizio ed il paese, ed essere comunicati senza inconvenienti. In questi documenti e nella relazione che precederà il progetto credo saranno consegnati i motivi da cui fu mosso il governo a far questa gravissima convenzione e che potranno scortar noi nel dar un voto sopra un atto gravissimo, da cui possono derivare molte dolorose conseguenze..... o forse felici, ma per me ritengo dolorose.

Revel fa istanza perchè il ministro degli esteri dià lettura anche della relazione.

Cavour C. legge questa relazione.

Valerio: Prego il sig. ministro a voler dire se deporrà i documenti relativi alle trattative. Chiamati a dar un voto, da cui dipende l' intiero avvenire del paese, dobbiamo conoscere i motivi dietro cui il governo entrò in questa deliberazione.

Cavour C.: Le trattative furono condotte a Torino. Le note scambiatesi e il protocollo privato saranno deposti nell' ufficio della presidenza. Nessuno, del resto, in questa camera, e meno di tutti il dep. Valerio, vorrebbe domandar comunicazione di documenti che, potessero compromettere la posizione attuale delle cose.

Il presidente: Gli uffici sono convocati per domani ad un' ora. Io prego i signori deputati a voler usare sollecitudine, onde questa legge possa essere messa in discussione sul primo riprendersi delle nostre sedute.

Cavour C.: Vorrei che prima la camera discutesse i trattati con Modena e Parma e la proroga alla società transatlantica, che sono progetti molto urgenti.

Il presidente dice che, se non v'è nulla in contrario, l'ordine del giorno s' intenderà fissato così: Trattato con Modena e Parma; trattato coll'Inghilterra e Francia; quindi seguito della discussione della legge sui conventi.

Una voce: Quando ci sarà seduta?

Il presidente: Secondo la deliberazione presa, giovedì.

Farina P. presenta la relazione sopra un progetto relativo ai diritti di cabotaggio.

La seduta è levata alle 4 3/4.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi 24 gennaio.

Se il trattato d'alleanza offensiva fra l'Austria e la Francia non è quest'oggi inserito nel *Moniteur* lo si deve a ciò che sperasi ancora di poter trascinare il gabinetto di Berlino. Non bisogna però dissimularsi che in Prussia e specialmente il re è assai irritato contro l'Austria. Intanto questa ultima potenza non perde il suo tempo e cerca ogni mezzo per influire sopra i piccoli stati della Germania coi quali essa spera di avere la maggioranza a Francoforte. Quando ciò avvenisse, la Prussia non saprebbe resistere perchè non può volere la distruzione della confederazione germanica. Politica veramente singolare si è quella per cui quella potenza di primo ordine subordina la sua volontà in n affare tanto importante al voto di un'Assia e di un Anhalt.

In mezzo a tutto questo le trattative camminano e le persone che ne sono incaricate non se ne mostrano malcontente. In quanto all'interpretazione dei quattro punti siate certo che la *Gazzetta d'Augusta* ne ha dato il senso genuino ed è in ciò che fondano le loro lusinghe gli amici della pace perchè, dicono essi, la Russia avendo ammessa la revisione del trattato del 13 luglio 1841, ha fatto una concessione immensa e tale che può dare il modo di stabilire una pace buona per tutti.

Le notizie portate dal *Sinai* non mancarono d'interesse. Esse presentano come favorevole agli anglo-francesi tutti i combattimenti parziali ch'ebbero luogo negli ultimi tempi. Sembra però che Omer bascià mostri la più grande ripugnanza a fare la spedizione di Eupatoria e si vede ch'esso teme di compromettere la sua riputazione in una battaglia in rasa campagna. Ha dimandato il sussidio d'una divisione francese e d'un'altra inglese che gli venne accordato; vedremo adesso come sappia tirarsi dell'imbarazzo.

Il freddo ha fatto morire molti cavalli nel campo degli inglesi. Si parlò anche del tipo ch'erasi spiegato nell'armata, ma questo è inesatto.

Questa sera o dimani si annuuzierà l'arrivo del principe Napoleone.

Si pubblicò un piccolo opuscolo intitolato: *Il sacco di notte del principe Menzikoff*, e sarebbe il riassunto delle carte trovate nella tenda del generale russo dopo la battaglia d'Alma. Non voglio parlarvene perchè oltre non avere nessuna importanza politica, non ha carattere di autenticità.

Nel *Moniteur* non havvi che un piccolo articolo sul prestito. Questo articolo constata che una parte del prestito fu preso dai piccoli capitalisti. Per esempio su 180[m. soscrittori ve ne sono 170[m. che non passano i 500 franchi di rendita.

L'alta banca è sempre ostile, malgrado ciò, all'operazione.

A.

NOTIZIE DEL MATTINO

Torino, 27 gennaio

Continua la rigidezza della temperatura. Il termometro di Reaumur segnava questa mattina 11 gradi e mezzo sotto lo zero ed alle nove, 8 gradi e mezzo.

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Genova, 26 gennaio.

Come già ben vi è noto a quest' ora, il primo squadrone dei dragoni francesi ha fatto ieri a mezzodì il suo ingresso nella nostra città. Un pelottone dei nostri cavalleggieri erasi fatto ad incontrarli a qualche miglio di strada, e rientrava seco loro precedendo la deputazione della nostra ufficialità anch'essa ita a complire i nuovi ospiti. Benchè il vento e la neve infuriassero orribilmente, la folla dignitosamente silenziosa, faceva ala sul passaggio dei dragoni; frustrando così col suo buon senso le folli speranze di coloro che avrebbero desiderato compromettere il buon popolo genovese.

Alcuni fischi si fecero solo udire in piazza Carlo Felice, dal tetto di una casa ove abitano donne di mal affare, nè questi partirono da genovesi, ed immediatamente vennero arrestati con generale soddisfazione.

Quello stesso partito che or son pochi giorni si indirizzava *ai cittadini ed ai soldati di tutte le provincie italiane* ritentò anche ieri le sue prove, sporgendo a piene mani indirizzi in francese ed in italiano, rigonfi delle solite ampollosità e tessuti con quelle frasi obbligate che non ebbero la minor parte nel ridicolo di cui è ormai coperta questa nota fazione. Ma non v' hanno forse pubblicazioni che siano riuscite a peggior effetto di queste ultime.

I caffettieri le laceravano in sul viso agli innocenti monelli incaricati di spargerle per la città, dove più si leggevano, come si legge il *Fischietto* ed altre simili piacevolezze. Questo è lo spirito della popolazione col nome della quale gli anonimi autori aveano segnate le turpi e sciocche scritte. I perturbatori aveano un' ultima speranza su qualche subbuglio in teatro; ma qui ebbero anche peggiore delusione; la folla ch' era grandissima, accolse gli ospiti soldati con manifesti segni di simpatia.

Nè questa mancò loro lungo tutta la riviera orientale, ove le popolazioni diedero non dubbie prove di saggezza e di cortesia, e più specialmente quelle di Borghetto, Sarzana e Sestri-Levante.

Al pranzo offerto loro dai nostri ufficiali, vi ebbe da una parte e dall' altra squisitezza di cortesie; nè mancarono le allusioni ed i *toatts* alla prossima riunione delle due bandiere.

Negli scorsi giorni il solito clima di Genova scomparve affatto per dar luogo ad intemperie e rigidezze ch' io non ricordo aver mai sentito fra queste mura.

Le conseguenze ne furono e ne sono funeste. Fra queste ne citerò una che produsse vivo dolore in tutto il presidio, nonchè fra coloro che come to ebbero la sorte di conoscere il giovane che ne fu vittima. È questi il conte Cagnoli di S. Agnese, luogotenente nel 9° di fanteria. Il suo soldato di confidenza lo rinveniva ieri mattina moribondo nel suo letto. L' immediato soccorso dell' arte e di tutti i suoi amici tornava tardo, egli pochi istanti dopo moriva vittima dell'asfissia prodotta dal braciere di carbone che nella precedente notte egli aveva acceso per ripararsi dall' orribile freddo.

Vari giornali hanno annunziato un grande movimento nella nostra darsena per i preparativi della prossima spedizione. Essendo io a parte di quanto avviene in questo arsenale marittimo, posso accertarvi che siffatti rumori sono affatto destituiti di fondamento. Nulla vi ha finora di straordinario nei lavori della nostra marina. E ciò si comprende di leggieri ove si consideri che il trattato del 10, esonera affatto la nostra marina dal prender parte alla spedizione. D'altronde quand'anche la nostra squadra avesse a salpare per le acque del Levante, pochi giorni le sarebbero necessarii per essere pronta all'uopo

Avrei ad intrattenervi delle ultime deliberazioni di questo municipio; ma ho sacro dovere di recarmi alle solenni esequie che si celebrano nella nostra cattedrale per l'anima della defunta regina. Ad esse interverranno anche gli uffiziali francesi, e da quanto veggo, anche la popolazione mostrasi sollecita assai nell'accorrervi.

S.

AUSTRIA

La gazzetta ufficiale di Vienna dichiara, sulla fede di un corrispondente, che il brindisi fatto dall'inviato austriaco di Bruck a Costantinopoli fu sfigurato e mutilato nei giornali e nei dispacci telegrafici; la *Gazzetta* si riserva di pubblicare quando ne avrà il testo ufficiale completo.

Notizie private recano che lord Palmerston ha assunto il portafoglio della guerra e che il duca di Newcastle ha date le sue dimissioni.

Borsa di Parigi 26 gennaio.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0[0 . . .		67 70 68 »
4 1[2 p. 0[0 .		95 » 95 »
Fondi piemontesi		
5 p. 0[0 1849 .	84 »	84 50
3 p. 0[0 1853 .	53 »	» »
Consolidati ingl.		91 1/4 (a mezzodì)

G. Rombaldo *Gerente*.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

Borsa di commercio — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 27 gennaio 1855

Fondi pubblici

1848 5 0[0 1 7.bre — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 87

1849 » 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 85 85 25

Id. in liq. 86 p. 28 febbr.

1851 5 0/0 1 dic. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in c. 84

Contr. della m. in c. 84

1853 3 0[0 1 genn. — Contr. della matt. in liq. 53 50 p. 31 genn.

1849 Obbl. 4 0[0 1 8.bre — Contr. m. in c. 916

Fondi privati

Cassa di comm. ed ind. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in c. 545

Id. in liq. 546 p. 31 genn.

Telaio Bonelli — Contr. della matt. in cont. 97

Ferrovia di Novara — Contr. della matt. in liq. 459 p. 31 genn.

Az. Transatlantiche — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 928

Ferrovia di Cuneo, 1 apr. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 492 p. 31 genn. 485 p. 15 febbr., 497 p. 28

Ferrovia di Novara, 1 genn. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in liq. 462 p. 28 febbr.

Contr. della m. in c. 460

Id. in liq. 460 p. 31 genn.

Cambi

	Per brevi scad	Per 3 mesi
Augusta	256 »	256 3/4
Francoforte sul Meno	214	

AVVISO IMPORTANTE
per le persone che soffrono
DELLE ERNIE

Sono stati pubblicati da tante e tante persone guarite i risultati soddisfacenti e quasi maravigliosi del mio rimedio contro l'*Ernie*, che credo inutile di farne qui l'enumerazione, del resto la prova più evidente si è quella che l'Uffizio di Posta del mio paese spedisce ogni mese per una cospicua somma di questo mio rimedio in Germania. La scoperta di questo rimedio è dovuta alle lunghe e assidue ricerche del dottore J. C. Menet del cantone di S. Gallo (Svizzera), e l'esperienza lo dichiara infallibile. Tutti i medici svizzeri e forestieri che ne hanno fatta la prova lo raccomandano dappertutto come il primo ed unico rimedio per ottenere la guarigione radicale delle *ernie*.

Nel far conoscere gli effetti efficaci del mio rimedio a tutti quelli che soffrono di questa malattia, li invito a dirigersi da me onde essere guariti. Scrivendomi, si avrà cura di descrivere il male, e indicare specialmente con esattezza il tempo della sua esistenza. Le lettere devono essere affrancate. La medicina sufficiente per guarire costa Ln. 8, e l'importo dell'invio sarà incassato mediante assegno unito alla spedizione del rimedio.

SEBASTIANO PREISIG
Buhler presso S. Gallo (Svizzera).

TORINO, sotto i portici della Fiera,
GENOVA, strada Carlo Felice.

TIPOGRAFIA MARZORATI.

REGOLAMENTO per l'esecuzione del Codice di procedura civile, coll'aggiunta delle LEGGE sulle indennità di trasferta dovute ai testimoni . . . . L. 40
CODICE di procedura civile coll'unito regolamento e legge . . . . L. 1 50
SATIRE POLITICHE di fra Chichibio, vol. 1 in-8° grande . . . . L. 2

Con vaglia postale franco spedisce senz'altra spesa.

CAPPELLERIA

Torino, via di Po, N° 49.

Nel negozio di Cappelli di GEROLAMO SPALLA trovasi un bell'assortimento di Cappelli sì di Seta che di Castore, anche per fanciulli, delle migliori fabbriche di Francia e nazionali. Ivi pure trovansi *Cappelli-Gibus* di seta e di Thibet, cappelli da prete; grande assortimento di berretti (*bonnets*) di Parigi, ecc., ecc.; il tutto a discretissimo prezzo.

Egli ha pure testè ricevuto un bello assortimento di cappelli alla *flambard*, id. di *corome*, id. di *caout-chouc* impenetrabili all'acqua, e berretti dello stesso genere.

MODES DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris; Bonnets de Soirées; Coiffures pour bals; Broderies pour cols et chemisettes.

Il 31 Gennaio 1855 avrà luogo in TORINO *e sotto la sorveglianza del* GOVERNO

la 12ª delle

ESTRAZIONE A SORTE **OBBLIGAZIONI** AL PORTATORE

IMPRESTITO DELLO STATO

creato colla legge 26 marzo 1849

MAGGIORI premii, e rimborsi relativi alla detta ESTRAZIONE:

1 premio di circa . . . . . L. 36,000
1 id. » . . . . . » 18,000
1 id. » . . . . . » 7,000

1 premio di circa . . L. 1,100
153 rimborsi, ognuno di . » 1,000
I *minori premi* sono diversi, da L. 735 e 365

Per concorrere ai suddetti premii si vendono le obbligazioni ai seguenti prezzi:

1 Obbligazione costa . . . . L. 10
3 Obbligazioni costano . . . . » 27
12 idem » . . . . . » 100

I numeri estratti si pubblicano sul Giornale Ufficiale del Regno, e si spediscono agli interessati. Per l'acquisto di obbligazioni rivolgersi all' Impresa Nazionale

TASSO e ROSTAN
in *Torino*, via Provvidenza, num. 9-11.

NB. Le commissioni dalle provincie devono essere accompagnate dal relativo *vaglia postale*.
Dirigersi anche all'*Uffizio Generale d'Annunzi*, via B. V. dégli Angeli, N° 9.

Presso l'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, via B. Vergine degli Angeli, N° 9
ASSORTIMENTO DI TUTTI GLI OGGETTI NECESSARI ALLA

POTICHOMANIE

OSSIA

ARTE D'IMITARE LE PORCELLANE CINESI, GIAPPONESI ED ALTRE.

Vasi in vetro di ogni dimensione e forma, *cinese, giapponese, etrusca* ecc. — *Cornets à Champagne* — *Boites à bijoux* — *Compotiers* — *Vide poches* — *Porte-allumettes* — *Pots-à-tabac* — *Suspensions* per lampade — *Corbeilles* — *Assiettes à bord plat* — *Assiettes recourbées* — *Vases Médicis* — *Vases Mignons*, ecc. ecc. — Grande assortimento di *Carte dipinte* per decorare i suddetti vasi, di mille svariati disegni — *Bandes* e *Bordures* — *Colori* appositamente preparati a base di *Bianco di Zinco* e vernice lucida per le tinte del fondo. — *Vernice* inalterabile premiata all'esposizione di Londra — *Penelli* di Parigi, ecc. — *Istruzione* stampata indicante il metodo da seguirsi nel lavoro.

Spedizione nella provincia contro *vaglia postale* diretto al suddetto uffizio.

Cassette contenenti tutto il necessario per fare due o più vasi coll'istruzione al prezzo di L. 12. — L. 15. — L. 20. — L. 25. — L. 30, ed oltre.

A norma del prezzo verrà rigorosamente fatta la spedizione.

Presso l' UFFIZIO GENERALE D' ANNUNZI, via Madonna degli Angeli, N° 9,

Ai Proprietari di Case e Stabilimenti locati.

Nuovo modo di registrazione della massima utilità, mediante il quale si distinguono le esazioni, le spese ed il bilancio; e senz'altra operazione che quella di segnare una sola cifra, ognuno può conoscere a colpo d'occhio il reddito del proprio stabile. — Prezzo L. 1.

Agli Agricoltori

Contabilità agricola, divisa in sei Tavole Sinottiche, e semplificata in modo che in ogni articolo di *Entrata* e di *Uscita* sia evitata qualunque oscurità e confusione, e che i singoli oggetti presentino a colpo d' occhio il loro vero e giusto risultato. — Prezzo L. 1 25.

Spedizione nelle Provincie *franca* di porto mediante vaglia affrancato allo stesso prezzo.

Presso L'UFFIZIO GENERALE D'ANNUNZI, Via BEATA VERGINE degli ANGELI N. 9,

In vendita la PIANTA di

SEBASTOPOLI

Disegnata da un Ufficiale polacco di Stato Maggiore (già al servizio della Russia ed ora a Costantinopoli), con le fortificazioni di terra e di mare, ed il nome dei bastimenti da guerra che attualmente vi si trovano, ed il numero dei cannoni di cui sono armati; la popolazione della città; il numero delle truppe delle diverse armi che compongono la guarnigione; i varii porti che vi si trovano; la profondità delle acque, e una quantità di altre interessanti ed utili indicazioni, tutte relative alla **Città e all'Assedio di Sebastopoli.**

Un foglio della lunghezza di 64 cent. su 42 di altezza.

Prezzo L. 1 20.

Spedizione in Provincia, franca di porto, *allo stesso prezzo contro* vaglia postale affrancato.

Presso l' Uffizio Generale d' Annunzi, via B. V. degli Angeli, N. 9

BIBLIOTECA DA VENDERE

Libri a gran ribasso.

GUERRAZZI. Appendice all'apologia della vita politica, 1 vol. in-8 ll. 1 50.
GUICCIARDINI. Storia d'Italia, Milano 1851, 3 volumi in-8° L. 10.
GUIZOT. Chute de la République et établissement de la monarchie. Bruxelles 1851, 1 volume in-8 L. 1 50.
GUGLIELMUCCI. La Monaca di Casa, Firenze 1846 1 vol. L. 2.
HAGEN. Lorenzo Ghiberti, 1 volume in-18 L. 5 60 per 2.
HAIMBERGER. Il diritto Romano privato, e puro 2 vol. in-8 a due colonne, L. 6.
Istruzioni per i novelli Confessori, 2 vol. in-12 ll. 3.
LACORDAIRE. Conferenze, Torino, 1 vol. L. 1 80.
La Francia e Luigi Napoleone, 1 vol. in-12 cent. 90.
LEOPARDI. Paralipomeni della Batracomiomachia, 1 vol. in-12° L. 3.
LIGUORI. La Via dela Salute, Brescia, 1846, 1 vol. in-12 ll. 1 25.
LOCRÉ. Spirito del codice di commercio, volumi 10 in-8 L. 50 per 15
MACAREL. Elementi di diritto politico, 1 vol. in-8 ll. 4 50 p. 2 50
MAFFEI. Storia della Letteratura italiana, 4 vol. in-12 L. 5.
— Vite dei Confessori, 5 volumi in-12°, L. 6.
MACCHI. Contraddizioni, di Vinc. Gioberti, vol. unico in-8° Torino 1852 L. 5 per 2.
MANNO, Appendice alla storia di Sardegna, 1 v. in-12 ll. 1 50.
MANZONI. Colonna infame, Napoli, 1 vol. in-12 L. 1 80.
MAROCCO. Bellezze della religione cristiana, 2 vol. in-8 L. 2 50.
MARTINI (arcivescovo di Firenze). Versione italiana dell'uffizio della Settimana Santa, 1 vol. in-8 ll. per 3.
— Nuovo testamento, 1 v. in-32 legato ll. 1 50.
MASINI. Poesie giocose, 1 volume in-18 L. 2 50.
MASTANTUONI. Le leggi di Cicerone, precedute dal testo latino, 1 vol. in-12 ll. 1 50.
MASTROFINI. Le usure, volume unico in-8 ll. 1 75.
MÉRAT et DE LENS. *Dizionario universale* di materia medica e di terapeutica generale, contenente l'indicazione, la descrizione e l'uso di tutti i medicamenti conosciuti nelle diverse parti del mondo. 42 fasc. in-8° a L. 1 75 cadauno, L. 30.
MERCANTI. Diritto canonico, 2 vol. in-8 L. 10.
METASTASIO. Tutte le opere in un volume in-8, splendidamente illustrato, Firenze, 1838, Le Monnier ll. 25.
MICALI. L'Italia avanti il dominio de'romani. 2 vol. L. 1 80.
MISSIONI CATTOLICHE. 151 dispense L. 20.
MISTERI DI ROMA, fasc. 1 a 48 L. 15.
MOISE. Storia della Toscana 1 vol. Firenze 1848 L. 2.
MONTANELLI. Appunti storici, nn vol. Torino 1851 ll. 1.
MONTANARI. Istituzioni di rettorica e belle lettere, 2 vol. in-12 ll. 2 50.
MUZZI. Cento novelline morali pei fanciulli, 1 vol. in-12. L. 1.
NARDI. Istoria della città di Firenze, Firenze 1851 2 vol. in-8 L. 10.
NEYRAGUET. Compendium theologiae moralis 3 vol. ll. 4 50.
NICCOLOSI. Storia sacra, 1 vol. Firenze, L. 1 40.
Novelliere italiano. Biblioteca portatile del viaggiatore. Firenze 1834, 2 grossi vol. in-8° di 2500 pag. carattere nompariglia a due colonne. L. 25.
Oratori sacri classici greci volgarizzati Palermo 1830, 5 vol. in-8 ll. 8.
ORAZIO FLACCO, 2 vol. in-16, Firenze, L. 2 25.
PANDOLFINI, CORNARO, ecc. Opere varie. 1 vol. cent. 70.
Panegirici sopra i misteri di N. S. Napoli. 1 vol. in-4. L. 6.
PAPI. Commentari della rivoluzione francese dalla congregazione degli stati generali fino al ristabilimento dei Borboni sul trono di Francia. 4 vol. in-8°. L. 4.
PARRAVICINI. Manuale di pedagogia e metodica generale. 2 vol. in-18 L. 4.
PARUTA. Opere politiche, 2 volumi in-8° Firenze 1852 L. 3.
PATUZZI. Theologiae moralis compendium 4 vo. in-8 L. 5.
PECCHIO. Vita di Ugo Foscolo 1 vol. Genova L. 2.
PELLICO. Opere complete, 3 vol. in-8° L. 2 20.
PERRIN. The elements of conversation in freuch-italien and english, 1 vol. ll. 1 70.
— Elementi di conversazione in italiano e in francese, 1 vol. ll. 1 70.
Il Nuovo Perrin, ossia dialoghi famigliari in sei lingue, 1 vol. in-16 L. 2 50.
PERTICARI. Opere, 4 vol. in-32, Venezia, L. 2.
— Lettere varie cent. 30.
PETRARCA. Rime, 2 vol. in-16, Firenze, L. 3.
PETRUCELLI. Rivoluzione di Napoli, 1 vol. in-12 L. 1.
PETITTI. Delle strade ferrate italiane, ed il migliore ordinamento di esse, 1 vol. grande in-8 L. 4 50.
PICHLER CAROLINA. La riconquista di Buda ll. 2.
PIERI. Storia del risorgimento della Grecia dal 1740 al 1824. 1 vol. L. 1.
PIGNOTTI. Favole, novelle e poesie varie, 2 vol. L. 1 60.
PILATI. Riflessioni d'un italiano sopra la chiesa in generale, 1 vol. L. 1 70.
PILLA. Istituzione cosmono-medica ad uso di insegnamento pubblico, Pisa, 1851, 1 vol. in-4 ll. 3 50.
PODESTA' Les Bords de la Semoy en Ardenne, 1 vol. ll. 1.
Processo del 15 *maggio in Napoli*. Giudizio d'accusa 1 vol. ll. 1.
PROUDHON. Trattato dei diritti d'usufrutto d'uso personale, Napoli 1849, 2 v. in-4 a due colonne ll. 12.
PUOTI. Della maniera di studiare la lingua e l'eloquenza italiana, 1 volume in-12 L. 1 25.
RAMPOLDI. Enciclopedia dei fanciulli, con tavole in rame ll. 2 50.
RANUCCI. Ecclettismo filosofico-morale, 1 volume in 8° L. 1 50,
REDI. Opere complete, 7 vol. in-8° L. 12.
— Opere varie, 2 vol. in-8° L. 2 40.
REMIGIO Fiorentino. Epistole e vangeli tradotti. 2 volumi in-16° L. 3.
ROBELLO. Grammaire italienne élémentaire, analytique et raisonnée, Paris 1844, 1 vol. in-8 ll. 2 50.
ROBERSTON. Storia d'America, 1 vol. in-8 L. 6.
ROCCO. L'imitazione della Beata Vergine, Napoli 1848, 1 volume in-4 splendidamente illustrato ll. 7.
RODRIGUEZ. Esercizio di perfezione e di virtù cristiane, Napoli 1850, un vol. in-8 ll. 10.
ROMAGNOSI. Scienza della Costituzione, 2 v. in-8 Torino 1849 L. 5.
— Collezione degli scritti sulla dottrina della ragione, Prato 1841, 2 vol. in-8 ll. 6.
— Collezione degli articoli di economia politica e statistica civile, Prato 1839, un v. in-8 ll. 1 60.
ROSI DI SPELLO. Manuale di scuola preparatoria ad uso dei soli allievi, Firenze 1850, un vol. ll. 1 40.
ROSMINI SERBATI. Teodicea, 1 vol. in-4 ll. 4.
— Prose ecclesiastiche, 3 vol. in-4 ll. 10.
ROSSETTI. Iddio e l'uomo, 1 vol. in-32 L. 1 50.
Ruggero Settimo e la Sicilia, 1 v. in-12 L. 1 22.
RUSCONI. Lorenzo Vallieri, 1 vol. in-8°. L. 2.
SALFI. Ristretto della storia della letturatura italiana, un voume ll. 1 50.
SALLUSTIO. Della Catilinaria, vol. unico in-16. Torino 1843 L. 1.
— tradotto da Alfieri, 2 v. in-32 ll. 1 50.
SAND. Le sette corde della lira, dramma, 1 vol. in-12 L. 1 20
SATONAROLA, GUICCIARDINI, ecc. Opere varie. 1 vol. in-8°. cent. 80.
SCARPAZZA. Teologia morale ossia compendio di etica cristiana, 12 volumi in-8, Palermo 1845 L. 12.
SCRIBE. La calomnie, in-8°, Milano L. 1.
SCHLOETZER. Storia universale per la gioventù, Milano 1827, 5 volumi in-32 ll. 5.
Scritti scelti sull'educazione d'Italiani viventi, Venezia 1846, 1 vol. in-32 ll. 1 50.
SEGATO. Della artificiale riduzione a solidità lapidea degli animali ll. 2.
SEGNERI. Quaresimale, 2 vol. in-12 L. 3.
— Panegirici sacri, 1 volume in-12° L. 2.
Sferza (la) del despotismo austro-parmense Italia 1852 ll. 1.
S. LEU. Maria, ossia le Olandesi, Firenze 1815, 5 vol. in-32 ll. 1 50.
SOAVE, Storia del popolo ebreo, in-12, Torino 1841 L. 1.
SOFOCLE. Tragedie, 2 volumi in foglio ll. 9.
SPENNATI. Le diciotto tavole del diritto, ossiano quadri logico-legali, in foglio, Napoli 1850 ll. 5.
SPERRONE. Morale teorico-pratica, Firenze 1844. un vol. in-8 grande L. 6,
SPINAZZI. Il Bersagliere in campagna, un vol. in-18 ll. 1 50.
STERN. Nelida, 1 vol. in-12 ll. 3.
SUE. Miss Mary, o l'istitutrice, Firenze 1851, 1 vol. in-12 L. 2 50.
— Martino il trovatello. 3 vol. ll. 6.
TANSILLO. Il Vendemmiatore, ll. 1 50 per c. 60.
TAPPARELLI. Saggio di diritto naturale, vol. unico in-4, Livorno 1851 L. 6.
TARANTINI. L'eco di Mergellina, in-12, Napoli 1845 L. 1 20.
TASSO. Prose, opere complete, vol. 2 in-4°, Venezia 1835, L. 14.
SASSONI. La secchia rapita, 1 vol. L. 1.
THOUAR. Una madre 1 vol. Firenze 1847, L. 1.
THIERRY. I Normanni in Inghilterra, vol. 3 in-8° Milano 1837 L. 9.
TOMMASEO. Roma e il Mondo, 1 v. in-16 L. 2 50.
TORTI. Poesie complete, 1 vol. ll. 2 25.
TROPLONG. Dei privilegi e delle ipoteche vol. 2 in-8, Palermo 1850 L. 9.
VERY. Matrimonio dei Preti, Torino 1852, un opuscolo cent. 60.

Spedizione nelle provincie, franca di porto, *mediante vaglia postale affrancato del valore corrispondente all'opera domandata.*

Tutte le Opere annunciate sono visibili nell' ufficio: esse sono garantite complete ed in ottimo stato.

Tipografia dell'OPINIONE.